

L'APOLOGIA DI SOCRATE Capitolo VII

Socrate continua la sua ricerca: i poeti (2)

Ἄναλαμβάνων οὖν αὐτῶν τὰ ποιήματα ἃ μοι ἐδόκει μάλιστα πεπραγματεῦσθαι αὐτοῖς, διηρώτων ἂν αὐτοὺς τί λέγοιεν, ἔν' ἅμα τι καὶ μανθάνοιμι παρ' αὐτῶν. Αἰσχύνομαι οὖν ὑμῖν εἰπεῖν, ὦ ἄνδρες, τάληθῆ-
δμως δὲ ῥητέον. Ὡς ἔπος γὰρ εἰπεῖν ὀλίγου αὐτῶν ἅπαντες οἱ παρόντες ἂν βέλτιον ἔλεγον περὶ ὧν αὐτοὶ ἐπεποιήκεσαν. Ἔγνων οὖν αὖ καὶ περὶ τῶν ποιητῶν ἐν ὀλίγῳ τοῦτο, ὅτι οὐ σοφία ποιοῖεν ἃ ποιοῖεν, ἀλλὰ φύσει τινὶ καὶ ἐνθουσιάζοντες ὥσπερ οἱ θεομάντεις καὶ οἱ χρησμοδοί· καὶ γὰρ οὗτοι λέγουσι μὲν πολλὰ καὶ καλά, ἴσασι δὲ οὐδὲν ὧν λέγουσι. Τοιοῦτόν τί μοι ἐφάνησαν πάθος καὶ οἱ ποιηταὶ πεπονθότες, καὶ ἅμα ἡσθόμενα αὐτῶν διὰ τὴν ποίησιν οἰομένων καὶ τᾶλλα σοφωτάτων εἶναι ἀνθρώπων ἃ οὐκ ἦσαν. Ἀπῆα οὖν καὶ ἐντεῦθεν τῷ αὐτῷ οἰόμενος περιγεγονέναι ὥπερ καὶ τῶν πολιτικῶν.

Platone, Ap. di Socr., VII 22b-c

TRADUZIONE:

Prendendo le opere di questi, le quali mi sembravano essere state elaborate da loro con maggiore cura, chiesi loro che cosa avessero voluto dire, affinché io potessi capirlo da loro. Io mi vergogno nel dire, o uomini ateniesi, la verità: tuttavia devo dirla. Per così dire, quasi tutti i presenti tra loro dicevano il meglio su ciò che essi stessi avevano scritto. Capii in conclusione anche a proposito dei poeti, in breve tempo questo, che non per sapienza facevano quel che facevano, ma per una capacità naturale ed in preda ad ispirazione divina, come i profeti e gli indovini; anche questi infatti dicono molte e belle cose, ma non sanno nulla di ciò che dicono. Mi sembrò che anche i poeti si trovassero in una tale condizione e contemporaneamente mi accorsi che essi credevano di essere, grazie alla poesia, uomini sapientissimi anche in altre cose in cui non lo erano. Me ne andai da lì pensando tra me di superarli per lo stesso motivo dei politici.